4° int.

RISPOSTA

DI

FRANCESCO CANCELLIERI

ALLA LETTERA

DEL CH. SIG. DOTTORE

ANDREA BELLI

Inserita nel nuovo Giornale Enciclopedico di Roma al Num. 8. pag. 122.

Pregiatissimo Sig. Dottore.

Non prima di questa mattina al mezzo giorno, mi è stata inviata la sua eruditissima Lettera. Se io mi fossi meritata l'intercessione de' *Santi Medici*, e delle *Sante Medichesse*, da me esaltate con tanto studio, affinchè le mie piaghe alle gambe, che talora fan tregua, ma non fanno mai pace, non mi tenessero, come fanno da 40 e più giorni, sequestrato in Casa, verrei in persona a renderlene i più vivi rigraziamenti. Ma non potendo per ora soddisfar con la voce a questo mio dovere, non tardo un momento a supplirvi con la penna. Non avendo io il piacere, che mi proccurerò più presto, che mi sarà possibile, di conoscerla, neppur di vista, come poteva mai aspettarmi un favore sì segnalato? Son rimasto veramente sorpreso, ch' Ella abbia avuta la sofferenza di leggere il mio Opuscolo, e la bontà di onorarlo delle sue lodi. Niu-

no più di me ne può conoscere i difetti, e le imperfezioni, per cui non merita, che il compatimento de' suoi pari, che mi possono esser Maestri.

È vero però, che, per quanto hanno permesso le ristrette mie cognizioni, mi sono impegnato di rilevare tutti i pregj, di cui può vantarsi la sua nobilissima Professione. Tra questi non ho tralasciato quello ancora della Tiara Pontificia, che si vide risplendere sul Capo di S. Eusebio, che, se non fu Medico di Professione, fu certamente Figliuolo di Medico, al pari di Niccolò V, e di Clemente XIV. Ma alla pag. 37 stimai di escludere Gio. XXI e Paolo II, che vi aggiunge il Tiraquello; e Bonifazio IV, S. Leone II e Vittore III, che vi colloca il Pannelli. Neppure v'ho inserito S. Gregorio III, ed altri Pontefici ancora, ammessi dal Mangeti, dallo Schenchio, e dall' Haller. Così alla pag. 58 non mi son voluto incaricare di sostenere per Medico S. Giovenale; e alla pag. 57 nè S. Antonio Abate, nè S. Coluto, nè S. Panesniu'. Ella avrà osservato, che alla pag. 59, non solo dichiaro di aver fatto uso del Nomenclatore di Abramo Bzovio; ma de' Catalogi de' SS. Medici, che ci han dati il Fabrizio, il Rainaudo, il Menochio, il Molano, il Torrigio, il Mosero, il Donzelli, il Carpzovio, il Brachmanno, il Tiraquello, non essendone noti degli altri alla mia scarsa erudizione; oltre il Barchino, l' Ambrosini, il Meursio, ed il Linneo, che hanno trattato degli Alberi, e delle Piante, denominate da qualche Santo. Se dunque avessi creduto di potermi sottoscrivere ad essi, non solo avrei potuto accrescere, e raddoppiare, ma forse anche centuplicare il mio Elenco. Ma avendone un abbondante numero, il quale mi sembra, che possa reggere alle prove di una soda critica,

non mi sono curato di moltiplicarlo senza bisogno, come ho indicato nel preambolo del mio Catalogo alla pag. 71.

Per la stessa ragione ho tralasciato S. Zenobio Prete, e Mart. a' 20 di Febbrajo; S. Bernardino di Siena a' 20 di Maggio; S. Ravenno Mart. del quale parla il Bollandista Sollerio, a' 23 di Luglio, S. Zenaide Vergine agli 11 di Ottobre, e molti altri, de' quali può mettersi in dubbio, se abbiano realmente esercitata la Medicina.

Ecco il motivo, per cui non vi ho annoverato neppure il gran Padre, e Dottor della Chiesa *S. Basilio*. Egli fu soggetto a continue malattie e specialmente ad acerbissimi dolori di stomaco. Onde si ridusse a segno di non aver, che la pelle sopra dell' ossa, siccome egli stesso attesta in varie sue Lettere. Dalla 137 delle medesime si rileva, che per un mese continuo fece uso delle acque calde; benchè leggiadramente soggiunga, esser degno di riso, quasi che ignori il proverbio, che non giovano ai morti le cose calde. Di fatti essendo assai grande di statura, e molto secco, sembrava uno spettro ambulante, piuttosto che un Uomo. Perciò, essendo quasi sempre infermo, facea somma stima de' Medici, che altamente lodava, come ho dimostrato alla pag. 31; anzi egli stesso si pose a studiare di proposito la Medicina. Dopo aver fatto il corso degli altri suoi Studj in Costantinopoli, dove profittò delle lezioni de' più celebri Filosofi, e in Atene, dove strinse amicizia con S. Gregorio Nazianzeno, tornò a Cesarea sua Patria, dove però non già intraprese l'esercizio della Medicina, ma bensì la difesa di alcune cause, che sostenne col miglior successo. Ma poi disgustato del Foro, e del Mondo, andò a nascondersi in un deserto della Provincia del Ponto, ove re-

stò con la sua Madre Emilia, e con la Sorella Macrina, finchè contro sua voglia fu eletto Vescovo di Cesarea. Quindi i due Gregorj, Nazianzeno, e Nisseno, che ne fecero l'Orazione funebre; S. Efrem, che ne tessè uno splendido Elogio; Callimaco Milli, che ne delineò il Ritratto; Amphilochio, Gio. Tustenio, Godefrido Hermant, Apollinare Agresta, Francesco Baerzio, Casimiro Oudin, Gio. Giorgio Werenberg, e del Pozzo, che ne hanno scritta la vita; i dottissimi Maurini, Giuliano Garnier, e Prudente Marand, che ne hanno pubblicate le Opere immortali; il Monaco Ilarione, Pier Francesco Zino, Giacomo Sarzina, il Canonico Gagliardi, Angiolo Maria Ricci, ed il Padre Abate Mingarelli, che ne sono stati i traduttori, gli hanno giustamente assegnato uno de' primi posti, non già fra i *Santi Medici*, ma fra i *Santi Giurisconsulti*, specialmente lodati da' due famosi Gesuiti Teofilo Rainaudo, e Giovanni Roberti.

Se si erigesse un'*Accademia* sotto i suoi gloriosi auspicj in questa Città, non sarebbe la prima. Pietro Pompilio Rodotà, nel Tomo II. dell'*origine*, *progresso*, *e stato presente del Rito Greco in Italia* pag. 110 descrivendo la Casa, e Chiesa di S. Gio. in Mercatello, posseduta allora da' Marchegiani, e da'Catecumeni, come ho dimostrato nel mio *Mercato* alla pag. 11, e che ora chiamasi *S. Venanzio de' Camerinesi*, ove sono stati i Basiliani, prima di passare al loro Collegio, poco più avanti della Piazza Barberina, racconta, che ivi fu eretta una celebre *Accademia di lettere greche*, e *Latine*, sotto il patrocinio del Santo Dottore, che incominciò ad aprirsi a' 13 di Giugno nel 1635, e finì a' 13 di Agosto del 1640, come raccogliesi da' suoi Fasti, pubblicati da Giuseppe Carpani, con le stampe d'Ignazio de Lazaris nel 1682.

Neppur sarebbe nuova in questa Città, Madre sempre feconda di tutte le più utili instituzioni, un' *Accademia Medica*. Poichè a' 10 di Marzo nel 1681 fu eretta in sua Casa dal Dott. Giacomo Brasavola Ferrarese, che fu Medico della Famiglia Pontificia nel 1684 secondo la serie Mandosiana, riprodotta nel T.I. degli Archiatri del Ch. Monsig. Marini, il quale alla pag. XLIV lo chiama Girolamo. Egli incominciò a tenerla ogni Lunedì, dopo le ore 24. Bartolommeo Piazza, nel Trattato XII. delle *Opere Pie di Roma* p. LXXXIV. così ne descrive il regolamento. Si assegnava un argomento sopra qualche Trattato di Medicina, intorno a cui si faceva un Discorso da un soggetto a ciò destinato. Poi si proponeva un Problema sopra di cui ragionavano due altri, uno per l'affermativa, l'altro per la negativa. Terminate queste due Lezioni, era in libertà di ciascuno di proferire il suo parere; di far obbiezioni, spiegazioni, dichiarazioni, e tutto ciò, che loro piaceva, a' quali rispondevano quei, che prima avean discorso. Udivansi poscia con piacere a recar casi rari di Medicina, medicamenti specifici, allegazioni di buoni Autori, e questioni di opinioni diverse. Serviva d'Impresa all' Accademia la figura del Corpo umano, oggetto primario della Scienza Medica. Ma sventuratamente fu assai breve il periodo di quest' Accademia, che può dirsi estinta fin dalla sua culla, avendo cessato di fiorire con la morte d' Innocenzo XI, sotto i primordj del di cui Pontificato era nata.

Io mi glorierò sempre di non cedere a veruno nel maggior trasporto verso S. Basilio, che venero non solo per la santità della vita, e per la sodezza della dottrina, ma anche per la sua prodigiosa erudizione, ed ammirabile eloquenza; e però mi unisco ad Erasmo, da cui nella Prefazione delle sue

Opere dell' edizione di Basilea del 1532, diretta al celebre Jacopo Sadoleto, Vescovo di Carpentras, dopo di averne esaltata l' efficacia, l' eloquenza, e la grave semplicità nello scrivere, a confronto de' primi Scrittori delle antichità, e degli stessi Padri della Chiesa, suoi contemporanei, si conclude, che fu *vir optimo jure dictus magnus*, *sed maximi cognomine dignior*. Io certamente unisco ai di lei i miei più caldi voti, perchè sia ripristinata quest' *Accademia Medica*, con le ottime regole da lei saggiamente ideate. Ma ciò non ostante non saprei indurmi ad adottare il progetto d' intitolarla *Iatro-Basiliana*. Non essendo ben certo, se io mal non mi appongo, che il Santo Dottore, come ha esercitata la professione legale, così abbia ancora esercitata la Medica, benchè sia certo, che ne abbia studiata la scienza; e gloriandosi altronde questa stessa facoltà di S. Raffaele, di S. Luca, di S. Medico, di S. Pantaleo, e de' Santi Anargiri, e Martiri di Egea, Cosma, e Damiano, de' quali si sa con maggior certezza, che hanno professata l' Arte salutare; perchè non si avrebbe piuttosto da scegliere qualcuno di essi per Protettore della nuova Accademia?

Siccome poi, oltre i *SS. Medici*, mi sono limitato a parlare soltanto delle *Sante Medichesse*, così non le dee recar meraviglia, che fuori della spiritosa Giovinetta *Agnodice*, che si travestì da uomo, per andare alla Scuola di Jerofilo, da me lodata alla pag. 62, non abbia fatta menzione di veruna delle tante altre celebri Medichesse de' tempi antichi, e moderni. Io mi sono contentato d'indicare alla pag. 61, che ne hanno diffusamente parlato Guidone du Val, Tiraquello, Jenichen, Schmid, Schmidhavero, lo Scachero, e l' Eloy, ne' loro particolari Trattati; e che le *Medichesse*, nominate nelle

antiche Iscrizioni, si è sospettato dal Bartolini, e dal Tiraboschi, che non fossero, che semplici *Levatrici*. Ma se avessi voluto estendermi anche a queste, oltre quelle da lei eruditamente rammentate, avrei potuto nominare col Wolfio, Giulia Sabina, Livia Elpide, Polidamna, Vittoria, Maja, Salomnia, Minuccia, Spendusa, Ociroe, Flavia, Edonia, Vorberia, Verecunda, ed altre molte accennate da' predetti Autori; tralasciando le fervorose, e zelanti Figlie della Carità, sparse, come ho dimostrato alla p. 65, per la Francia, la Spagna, la Polonia, e la Savoja; e le *Dottoresse*, Elena Cornara, Gaetana Agnesi, Laura Bassi, e M. Pellegrina Amoretti. Fra queste sarebbe stata meritevole di un distinto Elogio, da cui pure mi sono astenuto, la celebre Sig. Maria delle Donne Bolognese, laureata in *Medicina*, ed ascritta al Ruolo degli Accademici Benedettini, dopo di aver sostenuto con ammirazione, ed applauso universale le Tesi, che comprendono la Facoltà Medica in tutta la sua estensione; onde ha meritato di esser encomiata dalla non men dotta sua Concittadina, e Professora di Lingua Greca, Sig. Clotilde Tambroni, in una sua eloquentissima Orazione inaugurale, detta nella R. Università di Bologna agli 11 di Gennajo nel 1806.

Spero pertanto, che vorrà cortesemente accordarmi l'assoluzione dalle supposte mancanze di ommissione, restando persuaso delle ragioni, che mi ci hanno indotto; non meno che della distinta, e sincera stima, pieno di cui, rallegrandomi di cuore del suo buon gusto, e delle vaste sue cognizioni, godo d'incominciare a protestarmi suo

Di Casa a'9 di Novembre del 1816. alle ore otto di Francia.

Dmo, Obblmo Ser. ed Amico
Francesco Cancellieri.